

■ (s.s.) Sull'emergenza organici della scuola sollevata l'altro ieri dai sindacati (Fic Cgil e Cisl Scuola) è tornato ieri il Partito democratico di Piacenza, che col segretario provinciale Vittorio Silva ha parlato di «numeri allarmanti», esprimendo «forte preoccupazione» per il ridimensionamento del personale della scuola, che dallo scorso settembre avrebbe già lasciato sul campo 250 posti di lavoro, «un'intera fabbrica di medie dimensioni, che ha chiuso lasciando senza reddito tante famiglie». Delle soluzioni prospettate al difficile

Scuola e tagli, Silva (Partito democratico): «Dati allarmanti, la Provincia è inerte»

quadro della scuola da parte dei democratici ne ha parlato nell'incontro Giancarlo Sacchi (forum Scuola), tre strade che indicano «taglio non lineare ma differenziato», «riorganizzazione delle competenze» e «riorganizzazione delle spese». Ma prima di Sacchi Silva, e poi il consigliere regionale del Pd Marco Carini,

avevano sparato colpi contro «l'assenza delle forze di centro destra all'incontro organizzato dai sindacati», dove si è ufficializzata la bozza degli organici di fatto (neanche un posto in più per la provincia di Piacenza), e soprattutto contro la Provincia, a cui «chiediamo che si convochi un consiglio provinciale ad hoc

per affrontare il tema anche perché l'amministrazione di via Garibaldi non sta esercitando alcun ruolo, e nel silenzio si concorre a lasciar passare questa politica che ha ripercussioni pesanti». Sul punto specifico in serata è arrivata una replica secca dell'assessore provinciale Andrea Papparo: «La Provincia, con la Regione,



Sacchi, Silva e Carini ieri alla sede del Partito Democratico (foto Cravedi)

è impegnata in tutte le sedi istituzionali per chiedere una rinegoziazione degli organici».

«La bozza - aveva ricordato il consigliere regionale del Pd Carini - ha confermato le paure che ci avevano ispirato la risoluzione approvata dalla maggioranza dell'assemblea regionale il 3 maggio scorso». Documento teso a sollecitare, fra l'altro, l'azione congiunta di tutti i parlamentari a favore della scuola.

Aggredita nel sonno e pestata a sangue

Sardegna, restano gravi le condizioni dell'albergatrice piacentina Mariuccia Premoli

■ Brutalmente aggredita nella sua casa di campagna di Monticanaglia, frazione di Arzachena, in Sardegna, derubata del portafoglio (ma non dell'orologio d'oro che aveva al polso), selvaggiamente pestata a sangue e poi imbavagliata con due teli da cucina annodati. Resta molto drammatico il quadro delle condizioni di salute di Mariuccia Premoli, l'imprenditrice alberghiera piacentina residente in Sardegna, in Gallura, vittima domenica di una misteriosa e selvaggia aggressione nella sua abitazione di campagna, sulla quale le forze dell'ordine di Porto Cervo stanno ancora cercando di fare luce.



La villa dell'aggressione. L'uomo a sinistra è il marito (foto Nuova Sardegna)

Le ricerche sono estese a tutto il nord della Sardegna. I primi sospettati sono già stati interrogati a lungo ma nessuno è stato fermato.

Mariuccia Premoli, ricoverata subito dopo il brutale fatto di sangue all'ospedale di Olbia, è stata successivamente trasferita nel reparto di Neurochirurgia del nosocomio di Sassari, per ulteriori accertamenti. Dalle ultime notizie infatti il grave trauma cranico subito nell'aggressione potrebbe aver prodotto ripercussioni a livello neurologico. Fino a ieri la signora, ancora sotto choc, non era stata in grado di rendere alcuna testimonianza anche per le gravissime ferite al viso e alla bocca causate dal pestaggio. Le uniche parole le aveva pronunciate quando nel tardo pomeriggio di domenica la cameriera, dopo averla ripetutamente ed inutilmente cercata sul cellulare, si era recata nella villa di campagna e l'aveva trovata legata e imbavagliata, e priva di indumenti (particolare che sulle prime aveva indotto gli inquirenti a ipotizzare anche la violenza sessuale, ipotesi poi accantonata). Mariuccia Premoli, col viso devastato dai pugni e dagli schiaffi e sanguinante, aveva trascorso così cinque ore. Cinque lunghissime, estenuanti ore, prima che la collaboratrice domestica la ritrovasse. L'albergatrice, subito dopo esser stata liberata, era riuscita a dire alcune parole alla cameriera, prima di piombare in un silenzio totale. Poche parole, li-

mitandosi a confermare di essere stata aggredita da una sola persona, anche se avrebbe detto di non averla vista bene.

In questo momento anche la scientifica sta raccogliendo ancora elementi di prova nell'abitazione, una villa circondata da molto verde dove l'albergatrice, che col marito viveva nell'hotel, andava per relax, e dove

per godere qualche ora di relax era andata anche domenica scorsa.

In Costa Smeralda la 71enne piacentina possiede un ristorante (Il Gambero rosso) ed un hotel a tre stelle, il Selis, dal cognome del marito Renato con il quale lavora ogni giorno nelle due imprese di famiglia. Anche domenica la signora era al

lavoro nell'albergo, abbandonato alle 9 del mattino per trasferirsi nella villa di Monticanaglia, ad una decina di minuti d'auto. Un gesto consueto, che autorizzerebbe a pensare che chi si è introdotto furtivamente nella villa e ha quindi infierito sul suo volto con inaudita violenza sorprendendola mentre riposava, dopo il mezzogiorno, sia stato un individuo che conobbe la famiglia, le sue abitudini, e non un balordo come si era pensato inizialmente. A far pendere l'ago della bilancia a favore di questa ipotesi ci sarebbe anche il fatto che il pestaggio, secondo il parere espresso dagli inquirenti, sarebbe il gesto di un professionista, in quanto gli esami non avrebbero rilevato fratture nonostante la violenza dei colpi assestati al volto della piacentina.

Tutte le piste vengono seguite e restano aperte, dalla rapina in villa ad un'azione intimidatoria.

Simona Segalini



Il Selis hotel in Costa Smeralda di proprietà dei coniugi Selis (foto Nuova Sardegna)

Guerra nella Cgil, i contendenti tornano a parlarsi

Balduzzi a colloquio con Lanna dopo la "cacciata" dei dissidenti: «Vedo margini per ricucire lo strappo»

■ (mir) Forse è ancora presto per vederlo come un segnale di distensione, ma potrebbe essersi aperta una prima, piccola crepa nel muro che divide il segretario provinciale della Camera del lavoro Paolo Lanna e il coordinamento della lista alternativa che ha corso al congresso dello Spi.

Ieri mattina Rinaldo Balduzzi, 80 anni, dal 1946 iscritto al sindacato (di cui è stato dirigente per 37 anni), ha incontrato proprio Lanna, che nei giorni scorsi aveva avuto una dura presa di posizione contro i pensionati che hanno promosso una causa civile per vedersi attribuiti i 161 voti ottenuti dalla formazione alternativa nelle assemblee (assegnati invece dalla commissione di garanzia locale alla lista ufficiale collegata alla mozione 2).

«Ai promotori dell'azione giudiziaria - ha scritto il segre-



Rinaldo Balduzzi ha incontrato ieri mattina il segretario della Camera del Lavoro, Paolo Lanna dopo il caso scoppio per la causa legale avviata dalla lista alternativa dei pensionati Cgil (foto Bellardo)

tario in una e-mail indirizzata ai componenti del direttivo camerale - non sarà consentito utilizzare gli strumenti della Camera del lavoro per portare avanti questa causa».

Balduzzi e i compagni Gian-

franco Dragoni, Lino Paraboschi, Anselmo Ramponi e Carlo Berra (assieme a molti altri) l'hanno interpretata come una vera e propria proscrizione, anche perché era abbinata all'invito alle categorie di tronca-

re ogni forma di collaborazione con l'avvocato Sandro Miglioli, che assiste il coordinamento.

«Ci siamo parlati per circa mezz'ora - ha detto al termine Balduzzi - in modo molto pacato e sereno: lui ci ha chiarito che non aveva nessuna intenzione di cacciarci, io ho risposto che comunque quella posizione è stata una forzatura che non fa bene all'organizzazione, che ha sempre fatto della tolleranza e della tutela delle minoranze uno dei suoi punti di forza. Credo che ci siano i margini per recuperare lo strappo, fermo restando che noi non intendiamo rinunciare ai voti che le persone ci hanno dato e che ci sono stati sottratti. Speriamo che questo faccia a faccia - aggiunge Balduzzi - sia il primo passo verso un'intesa, anche se mi è stato ribadito che pur avendo ovviamente libero accesso alla Camera del

lavoro, non possiamo usare gli strumenti della Cgil, come stanze e computer, per proseguire con la nostra causa». E infatti questa mattina il coordinamento della lista alternativa si riunirà a Settima in un locale pubblico per discutere le prossime mosse ed elaborare un documento da spedire a Lanna e a tutto il direttivo.

Il segretario resta fiducioso: «L'incontro con Balduzzi per me è stato molto positivo, lui come altri rappresenta la memoria storica che l'organizzazione non vuole perdere, ma anzi valorizzare: spero che riporti tutto ai compagni e che possa avviarsi un dialogo costruttivo. Nessun ostracismo, la Camera del lavoro è la casa di tutti gli iscritti. Ma mi pare logico che vi vuol fare una causa alla Cgil non può portarla avanti con i suoi stessi strumenti».

CRESCIE IL BILANCIO DELLE VITTIME

Emergenza Pakistan, solidarietà attraverso la Caritas diocesana

■ Cresce il bilancio delle vittime delle piogge monsoniche che stanno colpendo il Pakistan. Aumentano anche gli sfollati e c'è il rischio di epidemie, malattie intestinali, malaria, problemi respiratori. Caritas Pakistan si è attivata e, nonostante le difficoltà logistiche ed operative, fornisce cibo e aiuti d'urgenza a millecento famiglie, in due zone del Punjab meridionale: Rajan Pur e Dera Ghazi Khan.

La Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio ha sempre soste-

nuto Caritas Italiana che in occasione di questa tragedia ha immediatamente messo a disposizione centomila euro per sostenere i primi interventi d'emergenza. Per sostenere gli interventi si possono utilizzare queste modalità: versamento diretto presso gli uffici Caritas in Via Giordani, 21 a Piacenza dalle ore 9 alle 12 fino a venerdì 6 agosto e da martedì 17 agosto in poi; sul conto corrente bancario tramite Banca di Piacenza intestato a Fondazione Caritas Dio-



Aiuti umanitari in Pakistan

cesana (causale "EMERGENZA PAKISTAN") - Iban: IT61 A 05156 12600 CC0000032157

DALLA PARTE DEI PENDOLARI

Pollastri (Pdl): «I rincari dei biglietti dei treni non sono giustificati»

■ Malumori e proteste, è l'atteggiamento dei viaggiatori che, in questi giorni "caldi" di partenze per le vacanze affollano le biglietterie delle stazioni e si rendono conto, loro malgrado, degli aumenti sui biglietti che arrivano a toccare, sulla seconda classe, il 6,6%. Stessa scena si ripeterà, tra poche settimane, quando i pendolari, tornati dalle ferie, alle prese col rinnovo di mensili ed annuali si accorgevano di dover pagare dal 9 al 25% in più.

«Il malcontento degli utenti è comprensibile - spiega Andrea Pollastri, consigliere regionale del Pdl - come più volte evidenziato non solo dalle forze politiche di opposizione ma anche da Crufer e da Federconsumatori, la gente si rende conto che questi aumenti sono ingiustificati perché non corrispondono ad un miglioramento del servizio». «Inoltre è ormai chiaro a tutti che anche la "scusa ideologica" del rincaro dovuto alla finanziaria non tiene: l'Assesso-

re Alfredo Peri ha affermato che i rincari vengono dopo due anni di prezzi bloccati ed hanno il valore dell'inflazione, ma ciò non corrisponde a verità poiché, come dimostrano le cifre, esse sono ben al di sopra del valore dell'inflazione». «La gente comune deve mettere mano al portafoglio per far fronte al deficit spaventoso di Trenitalia. E ora che dall'alto arriva uno stop alle "spese pazze" invece di provvedere al taglio agli sprechi la società fa pagare agli utenti il proprio debito attraverso aumenti e riduzioni dei servizi. È ora - conclude - che chi in passato doveva controllare e non l'ha fatto, cominci a farlo ora pretendendo servizi migliori».